

Una tradizione che continua

Augusto Caraceni

Carissimi lettori e amici, la rivista riprende a pieno ritmo, dopo qualche ritardo nell'avvio, grazie a collaboratori capaci ed entusiasti, ma ovviamente nuovi e alle prese con un prodotto esigente.

Sono quindi orgoglioso di presentare contenuti di continuità e innovazione. Voglio in poche righe additarvi novità e sfide della RiCP del futuro.

- 1. La collaborazione e le comunicazioni della vita della società sono state perfezionate e saranno presto in sintonia con il nuovo sito internet che renderà disponibile anche la rivista online. Nuovi professionisti si sono aggiunti al comitato scientifico.*
- 2. Abbiamo avviato la pubblicazione di interviste con coloro che hanno contribuito all'affermazione delle cure palliative in Italia e nel mondo per offrire testimonianze dirette che possano nutrire il dibattito sulla realtà e gli scopi delle cure palliative.*
- 3. Nel forum che ospitiamo a pagina 44, il secondo, dopo quello dell'anno scorso sul documento EAPC sull'etica, abbiamo dato spazio al dibattito suscitato dalle lettere pubblicate nel numero scorso, su elementi fondamentali rispetto a come pensiamo le cure palliative e non indifferenti alla loro pratica quotidiana e alla loro identità disciplinare. Si veda a proposito anche il contributo di Robert Twycross a pagina 12.*
- 4. Ultimo ma assolutamente prevalente, dobbiamo riempire la nostra rivista dei contributi scientifici di chi applica le cure palliative in Italia. Tutte le rubriche sono lo spazio dove dobbiamo ospitare la vostra esperienza di operatori: infermieri, assistenti sociali, medici. La rivista è multiprofessionale e ha per scopo la ricerca medica, psico-sociale, sociologica, filosofica e bioetica, economica e storica, mossa da interrogativi importanti per le cure palliative.*

Notizie sui servizi, revisioni e dati originali devono essere l'impalcatura che sostiene, o sosterrà, lo stato di maturità delle cure palliative in Italia.

Va detto che i lavori inviati dai soci e dai lettori, sono ancora troppo pochi.

È nostro compito aiutare lo sviluppo della cultura scientifica nelle cure palliative e, si sa, le risorse dedicate alla nostra disciplina sono ancora troppo povere e limitate. Va anche detto che si scrive troppo poco e che bisogna imparare i modi della comunicazione scientifica, per far sì che la nostra esperienza non sia solo un'occasione di crescita personale, ma sia comunicabile, fonte di informazione, di discussione e di crescita per tutti.

La SICP ha le sue importantissime responsabilità in questo e non mancherò mai di ricordarlo, ma ognuno di noi è in grado di contare, di dare forza e rispettabilità alla rivista, perché sia specchio di uno sviluppo della sanità Italiana che nasce per rispondere alle esigenze dei pazienti, che contiene una proposta di rinnovamento della medicina, e richiede competenze cliniche, scientifiche e organizzative specialistiche.

Per questi motivi la nostra professionalità non può accontentarsi di vivacchiare ai margini di qualche soluzione organizzativa rabberciata e di comodo, come figlia minore di altre specializzazioni, o come alta aspirazione filosofica mai raggiunta.

La RiCP come organo della Società è la palestra per dimostrare e dibattere tutto ciò, ma lo può essere solo con il contributo di tutti.